

INTRODUZIONE

Questa “Via Crucis” non è una “via crucis” tradizionale.

Questa Via Crucis è specifica per quelle comunità e quelle persone che vivono l’esperienza dolorosa dell’immigrazione e dello stato di rifugiato. Come si è visto, una parte importante delle migrazioni internazionali si verifica dalle regioni più povere del mondo verso i paesi più ricchi, dove ci sono maggiori possibilità di raggiungere un livello di vita dignitoso. Questo problema si è ingigantito per i problemi connessi alle guerre.

La croce portata durante questa “Via crucis” è la croce costruita a Lampedusa da un falegname, Francesco Tuccio, ed è stata realizzata con il legno dei barconi che trasportano i migranti sulle sponde italiane nei loro viaggi della speranza.

E' stato preso come modello per questa Via Crucis quella organizzata da Michael Heinz svd, Coordinatore JPIC, Missionario del Verbo Divino in Roma, Italia.

Dio nostro Padre Celeste ci ha donato tuo figlio Gesù per la salvezza della umanità. L' esistenza di Gesù Figlio di Dio tra gli uomini ci ha fatto capire la solidarietà di Dio Padre con la sofferenza umana. Ci ha donato suo Figlio Gesù perché camminasse insieme a noi.

Gesù uomo, con sua testa umana, con i pensieri e i sogni di un essere umano qualunque, che passo a passo trascorre la sua vita fino a un punto totalmente umano: la morte.

Noi cristiani abbiamo la sicurezza che tutte nostre paure e sofferenze e anche la morte un giorno finiranno, perché la Risurrezione di Gesù ci regala la speranza di un mondo futuro, di una nuova vita.

Gesù è anche un esempio di vita e ci ha insegnato: umiltà, obbedienza, solidarietà; ci ha insegnato a camminare con i poveri nella solidarietà, e perché no anche con gli immigrati e i rifugiati.

Così, nel mistero del dolore e della sofferenza umana noi possiamo fare l’esperienza di scoprire Dio che c’invita a combattere in favore della vita, a combattere per i diritti e la dignità di tutti i popoli, a combattere per costruire il regno della pace, dell’amore, della giustizia e della libertà che Gesù proclama.

I STAZIONE:

MARIA E GIUSEPPE FUGGONO IN EGITTO CON IL BAMBINO GESU

LETTURA BIBLICA: MT 2,13-15

Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: “Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo”. Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte d’Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: “Dall’Egitto ho chiamato il mio figlio.”

Parola di Dio

RIFLESSIONE:

Quando apriamo i nostri occhi e compariamo questa storia con quello che avviene nel nostro mondo, noi ci rendiamo conto che la fuga verso l’Egitto del bambino Gesù con la sua famiglia è una realtà di tutte le famiglie obbligate ad immigrare.

Dobbiamo ricordare i tanti racconti dei nostri nonni, zii e zie che dall’Italia partivano per l’America. Giorno dopo giorno durante la traversata speravano di arrivare nella terra dei sogni dove tutto sarebbe cambiato.

La fuga in Egitto ci ricorda che la maggioranza degli immigrati e dei rifugiati non lascia la loro terra per vacanza o turismo. Piuttosto, essi devono salvarsi dalla loro patria poiché la situazione nella quale vivono non offre alcuna alternativa.

Questo è quanto è successo agli italiani in un tempo di miseria, dopo la Prima Guerra mondiale, con voglia di sperare, di sognare, di farcela, di vivere dignitosamente.

Padre nostro... AveMaria .. Gloria

PREGHIERA:

Caro Gesù Bambino, tu che, in compagnia di Maria tua madre e di San Giuseppe, hai conosciuto l’amarezza dell’immigrazione durante il tuo esilio in Egitto, noi ti preghiamo per questi numerosi bambini immigrati e rifugiati che sono come te. Che i loro genitori trovino un lavoro, da mangiare e una casa. Che siano ricevuti ovunque con bontà senza discriminazione. Che quelli che stanno accanto capiscano che i migranti sono anche essere umani e che possiamo vedere nel loro volto il tuo volto signore.

II STAZIONE:

GESU’ TENTATO DAL DIAVOLO NEL DESERTO

LETTURA BIBLICA: MT 4,1-11

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: “Se sei Figlio di Dio, di che questi sassi diventino pane”. Ma egli rispose: “Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma d’ogni parola che esce dalla bocca di Dio”. Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: “Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché

non abbia ad urtare contro un sasso il tuo piede”. Gesù gli rispose: “Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo”. Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: “Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai”. Ma Gesù gli rispose: “Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto”. Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

Parola di Dio

RIFLESSIONE:

Gesù, come ogni essere umano, doveva far fronte, nella sua vita, alle tentazioni delle diverse maniere dell’orgoglio, della ricchezza, del potere, dell’ingiustizia, delle menzogne. Così, l’immigrato e il rifugiato, nel corso del loro lungo viaggio e particolarmente al momento dell’arrivo, si trovano in situazioni che li pongono insieme alle loro famiglie, in pericolo. I problemi e i rischi, ai quali devono far fronte, sono molteplici: furti, incidenti, sfruttamento e corruzione, condizioni climatiche dure, cattivi trattamenti, mancanza di comprensione da parte dei nativi e mancanza d’ospitalità. In queste condizioni è molto facile cadere in una profonda frustrazione, disperazione e depressione che portano talvolta alla dipendenza dalla droga e all’alcolismo. Un’altra tentazione, che essi devono affrontare, è quella di cercare la ricchezza e il successo a qualunque costo, spingendoli a perdere di vista le obbligazioni familiari, le loro origini o i loro valori culturali. Gesù ci insegna che c’è un solo un mezzo per superare tali tentazioni: “Adorate il Signore vostro Dio, e servitelo”. E’ soltanto nello spirito di seguire la volontà di Dio che noi troviamo la forza, che ci aiuta a superare tutti questi ostacoli, che incontriamo sul nostro cammino verso la terra promessa.

Padre nostro... AveMaria .. Gloria

PREGHIERA:

Padre Santo, dona a tutti il dono della forza per superare tutte queste tentazioni passeggero della ricchezza e del successo, dell’amarezza della disperazione che ci impediscono, di continuare il nostro viaggio verso il tuo Regno. Guida, oggi specialmente, gli immigrati e i rifugiati, sulla via della speranza e dei veri valori umani. Te lo chiediamo per Gesù il Cristo, nostro Signore.

III STAZIONE:

GESU’ SI RITIRA IN GALILEA

LETTURA BIBLICA: MT 4,12-16

Avendo intanto saputo che Giovanni era stato arrestato, Gesù si ritirò nella Galilea e, lasciata Nazareth, venne ad abitare a Cafarnaon, presso il mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali, perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Il paese di Zabulon e il paese di Neftali, sulla via del mare, al di là del Giordano, Galilea delle genti; il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce; su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte una luce si è levata.

Parola di Dio

RIFLESSIONE:

E' importante capire la realtà di quei tempi, quando la Galilea era una regione ai margini di Israele, ma era anche considerata come terra di pagani perché la popolazione locale era mischiata con i popoli di altre nazioni e di altre razze.

Gesù decide di andare a vivere fra quelli che erano ritenuti non avere alcuna identità, quelli che in ragione del loro sangue misto, erano persone disprezzate e considerate come inferiori in rapporto agli altri.

Vediamo allora che la condizione dei Galilei è simile a quella dei rifugiati e degli immigrati che, avendo vissuto nel loro paese sentono che non appartengono né al paese dove vivono e neanche alla loro terra d'origine

Gesù, ci mostra che tutti siamo uguali davanti a Dio e rigetta questi falsi concetti della perfezione razziale, della nazionalità, di statuto sociale o economico; bianchi e neri o razze miste, noi siamo tutti uguali davanti a Dio

Padre nostro... AveMaria .. Gloria

PREGHIERA:

Dio, Padre di tutti i popoli, tu che in Gesù sei diventato emarginato fra gli emarginati, immigrato fra gli immigrati, aiutaci a identificarci con quelli che soffrono, che vivono la discriminazione della società, che sono rigettati perché "differenti", perché la fisionomia o il colore della pelle sono "differenti". Aiutaci a ricordare che queste differenze non esistono e che l'importante è il nostro cuore, il nostro atteggiamento con gli altri. Aiutaci ad amare come Gesù ci ha insegnato e così costruire una nuova umanità con i valori e principi che dobbiamo far crescere nel nostro cuore

Te lo domandiamo per Gesù il Cristo, nostro Signore. Amen.

IV STAZIONE:

GESU' E' TRADITO DA GIUDA

LETTURA BIBLICA: MT 26,14-16

Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: "Quanto mi volete dare perché io ve lo consegno?". E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

Parola di Dio

RIFLESSIONE:

L'esperienza di Gesù in questo momento è triste. Il tradimento ferisce tanto, soprattutto Lui che aveva riposto tanta fiducia nei discepoli scelti da Lui. E' uno dei suoi discepoli che lo vende ora ai suoi nemici, a causa dei soldi. E' molto duro essere tradito da uno al quale si è concesso fiducia. Mettendoci al posto di Gesù in questo momento noi possiamo sentire il suo dolore, e la profondità della sua delusione. Molte volte l'incapacità di capire i bisogni delle immigrati, l'idea che la loro presenza nel paese può portare disagio e insicurezza fa che la comunità tradisca i valori e principi insegnati

da Gesù. Succede che si tradiscono gli immigrati e i rifugiati per farli arrestare o espellere perché essi occupano il loro spazio o prendono il loro lavoro e molte volte queste persone dimenticano le loro radici, dimenticano che essi o i loro genitori o parenti erano una volta degli immigrati o dei rifugiati come loro.

Padre nostro... AveMaria .. Gloria

PREGHIERA:

Gesù che hai conosciuto l'amarezza del tradimento di uno dei tuoi, guida quelli che sono stati traditi sulla via del perdono e aiuta quelli che tradiscono, a convertirsi, a dire la verità e a essere luce. Aiutaci a lasciarci trasformare il cuore perché ci sia nel nostro cuore un posto per la compassione e la solidarietà. Tu, nostro Signore che vivi e regni per i secoli dei secoli. Amen.

V STAZIONE:

GESU' PREGA NEL GIARDINO DEL GETSEMANI

LETTURA BIBLICA: MT 26,36-39

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: "Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare". E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèo, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me". E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: "Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!".

RIFLESSIONE:

Gesù si rende conto che la sua morte è prossima e che sarà solo in quell'ora, benché i suoi discepoli siano presso di lui. La solitudine, il sentimento d'abbandono ai suoi nemici, l'angoscia e la tristezza della morte l'opprimono. In questo momento di desolazione profonda, Gesù prova come la sua fiducia in Dio è ancora più profonda della sua angoscia. La convinzione di Gesù è che Dio è presente ed è con lui, che non l'abbandona mai, anche se sembra essere completamente assente. Gli immigrati e i rifugiati si sentono spesso come Gesù nel giardino del Getsemani: soli, abbandonati, traditi, frustrati e disperati perché non conoscono nessuno, e le loro famiglie sono lontane; perché sanno ciò che hanno lasciato ma non hanno nessuna idea di ciò che l'avvenire riserva loro. Sentono il bisogno di aiuto e di compagnia, ma spesso, non lo trovano fra le persone che li circondano, perché questi non si fidano di loro, li marginalizzano e li discriminano. Hanno paura e fanno sbagli e molte volte diventa più dura la loro situazione. In questi momenti hanno solo la scelta di continuare il loro percorso o smettere di fare il cammino, ma la voglia di vivere è grande, facendo il possibile per integrarsi nelle nuove comunità, avendo fiducia nella nuova realtà di vita.

Padre nostro... AveMaria .. Gloria

PREGHIERA:

Carissimo Padre noi ti ringraziamo della fede profonda del tuo figlio Gesù che si manifesta agli immigrati e ai rifugiati, che non smettono di combattere gli ostacoli che incontrano sul loro cammino. Aiutaci a capire la mentalità di questi immigrati, a capire le loro paure e i loro bisogni. Aiutaci ad essere come Gesù che non discrimina nessuno, aiutaci ad avere un cuore morbido e flessibile capaci di accettare le diversità ed essere comprensivi con nostri fratelli immigrati.

VI STAZIONE:

GESU' E' ARRESTATO

LETTURA BIBLICA: MT 26, 47-50

Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro questo segnale dicendo: “Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!”. E subito si avvicinò a Gesù e disse: “Salve, Rabbi!”. E lo baciò. E Gesù gli disse: “Amico, per questo sei qui!”. Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono.

Parola di Dio

RIFLESSIONE:

Gesù è un uomo di pace, un uomo che predicava con le parole e gli atti l'amore di Dio per ogni persona. E' arrestato come se avesse commesso un reato, è detenuto e accusato ingiustamente.

Le autorità lo presentano come chi profana il nome di Dio e manipola il popolo, mentre quello che faceva, di fatto, era aiutare il popolo a comprendere la bontà e la misericordia infinita di Dio come presentato nel Regno della giustizia, della pace, della libertà e dell'armonia. Gli immigrati e i rifugiati vivono spesso la stessa situazione. Le nazione non gradiscono la loro presenza perchè essi rappresentano un peso che nessuno vuole sopportare, ma una volta che sono dentro la comunità, quando ci sono dei problemi, i profughi sono i primi a essere traditi presso le autorità, in modo da farli espellere.

Padre nostro... AveMaria .. Gloria

PREGHIERA:

Dio, padre della libertà, ti preghiamo per tutti gli immigrati e rifugiati che sono detenuti ingiustamente come se fossero dei criminali, come pure per tutti quelli che vivono nella paura d'essere deportati solo per il fatto di volere una vita migliore per le loro famiglie. Riempili di coraggio e della consolazione del tuo Spirito. Soccorri le loro famiglie.

A noi donaci il coraggio di lavorare e difendere queste persone che non hanno voce nella società perché sono considerati come degli “illegali” quando la migrazione è un diritto non un reato. Te lo domandiamo per Gesù il Cristo, nostro Signore. Amen.

VII STAZIONE:

GESU' E' INTERROGATO DAI GRANDI SACERDOTI

LETTURA BIBLICA: MT 26, 59-63A

I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte; ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: “Costui ha dichiarato: Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni”. Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: “Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?”. Ma Gesù taceva.

Parola di Dio

RIFLESSIONE:

Gesù è davanti al tribunale delle autorità giudaiche, ascoltando le false accuse presentate contro di lui.

Le parole hanno perduto il loro significato, perché il loro scopo non è più di dire la verità, ma l'inganno. Attraverso l'interrogatorio di Gesù, noi scorgiamo l'interrogatorio di tanti immigrati e rifugiati, vittime di false supposizioni, di migliaia di domande della polizia sulla loro identificazione e per detenerli, dei giudici che cercano dei mezzi per espellerli legalmente, dei ricercatori e degli intellettuali che compilano delle statistiche e degli studi sull'immigrazione.

La “via crucis” dei migranti prosegue, poi, con l'estenuante percorso del riconoscimento dello status di rifugiato o quello di protezione sussidiaria o umanitaria, a seconda delle situazioni. Quando questi non hanno esito diventano clandestini e illegali e inizia un altro percorso di sofferenza.

Resta solo il loro silenzio, perché sono stanchi e s'interrogano perché la gente non comprende la loro situazione, il loro dolore, e la loro apprensione.

Padre nostro... AveMaria .. Gloria

PREGHIERA:

Oh Signore donaci lo spirito di compassione per comprendere la sofferenza di queste persone, che hanno lasciato la loro terra e le loro famiglie alla ricerca di un migliore avvenire.

Ammorbidisci il nostro cuore, perché possiamo amarli come tu li ami, fa che ricordiamo sempre che Cristo ha bisogno di noi per amare, che non sia importante nella razza nel colore della pelle, che possiamo amare queste migrante come tutti i nostri fratelli e fare il bene a tutti.

Te lo chiediamo per Gesù il Cristo, nostro Signore.

VIII STAZIONE:

GESU' E' CONDANNATO A MORTE

LETTURA BIBLICA: MC 15,6-15

Per la festa, Pilato era solito rilasciare un carcerato a loro richiesta. Un tale chiamato Barabba si trovava in carcere insieme ai ribelli che nel tumulto avevano commesso un omicidio. La folla, accorsa, cominciò a chiedere ciò che sempre egli le concedeva.

Allora Pilato rispose loro: “Volete che vi rilasci il re dei Giudei? “.Sapeva infatti che i sommi sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i sommi sacerdoti sobillarono la folla perché egli rilasciasse loro piuttosto Barabba. Pilato replicò:“Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei? “. Ed essi di nuovo gridarono: “Crocifiggilo! “. E Pilato diceva loro: “Che male ha fatto? “. Allora essi gridarono più forte: “Crocifiggilo! “. E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocefisso.

Parola di Dio

RIFLESSIONE:

La sentenza di Gesù non è una sorpresa. L’innocente è condannato alla pena capitale per un sistema sociale e religioso, che è completamente cieco e corrotto, incapace di comprendere i bisogni di base del popolo.

Le autorità hanno diversi tipi di atteggiamenti sugli immigranti, ma la non accoglienza di questi li costringe a morire di fame, di freddo, di sfinimento, di disidratazione nelle montagne e nel deserto, di annegamento, ecc. Abbiamo visto queste cose come anche quelli che sfruttano le situazione difficile dei migranti, come quelli che vendono posti nel gommone senza nessuna sicurezza e si arricchiscono tramite lo stato di bisogno di questi poveri migranti. Li vediamo morire sulle spiagge e nel mare tanto uomini, come donne e anche bambini. Non accogliere l’immigrati significa negare loro i diritti fondamentali e la dignità umana, perché tutti hanno diritto ad avere un posto dove continuare a vivere degnamente.

Paradossalmente, noi non ci rendiamo conto che nella sentenza della pena capitale di Gesù è all’opera lo stesso sistema di potenza che emargina ed esclude le persone. Questo sistema è da condannare perché contrario alla volontà di questo Dio che dona la vita in abbondanza a tutti gli uomini. (Jn 10,10)

Padre nostro... AveMaria .. Gloria

PREGHIERA:

Dio di giustizia, noi ti preghiamo per quelli che governano le società nelle quali noi viviamo, per quelli che hanno il potere di prendere delle decisioni e di dettare le leggi che reggono le nostre comunità.

Risveglia in essi lo spirito della giustizia, in modo che le nostre leggi possano permettere a tutti di godere dei diritti e della dignità dovuti a ogni persona.

Te lo domandiamo per Gesù il Cristo, nostro Signore. Amen.

IX STAZIONE:

GESU’ CADE SOTTO IL PESO DELLA CROCE

LETTURA BIBLICA : LC 23,27-28,32

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di Lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: “Figlie di Gerusalemme,

non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Venivano condotti insieme con Lui anche due malfattori per essere giustiziati.

Parola di Dio

RIFLESSIONE:

Gesù, condannato ingiustamente, deve portare Lui stesso la pesante croce, strumento della sua morte. Oltre al peso della croce, deve portare altri pesi: quello della flagellazione, del disinganno e del tradimento, l'abbandono e la vigliaccheria da parte dei suoi amici e delle crudeli umiliazioni. La strada verso il calvario è lunga e spaventosa. Gesù non può più sopportare la sofferenza e cade. Quante volte anche gli immigrati e i rifugiati cadono sul loro cammino! Quanti sacrifici devono sopportare! Quante volte devono mettere le loro vite in pericolo per raggiungere la loro meta! Troppo spesso la strada verso la terra promessa si trasforma in Via Crucis, un cammino pieno di pericoli e ostacoli. Solo la fede in Dio, vivo e presente, dona la forza di continuare il viaggio nonostante le cadute sulla strada.

Padre nostro... AveMaria .. Gloria

PREGHIERA:

Dio della vita, noi ti domandiamo di proteggere i tuoi figli e figlie, immigrati e rifugiati, sulla strada piena di rischi e di pericoli. Aiutali a superare gli ostacoli che incontrano. Aiutali! fa che le nazione e i governi prendano le decisioni giuste per accogliere e dare un posto dove vivere e possa crescere la loro dignità Cammina con loro, Signore, e rialzali dalle loro cadute in modo che possano raggiungere la meta dei loro sogni. Te lo chiediamo per Gesù il Cristo, nostro Signore. Amen.

X STAZIONE:

SIMONE DI CIRENE AIUTA GESU' A PORTARE LA CROCE

LETTURA BIBLICA: LC 23, 26

Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù.

Parola di Dio

RIFLESSIONE:

Gesù è così debole per tutto ciò che ha sofferto, che non può più portare da solo la sua croce. Simone di Cirene è al suo fianco. In silenzio, aiuta Gesù nel suo cammino doloroso. Questo atto semplice e silenzioso di Simone è molto importante; ci ricorda tutte quelle persone che, nel silenzio esprimono radicalmente la loro fede aiutando gli altri. Nel mondo ci sono delle persone di buona volontà, abbiamo visto come una poliziotta ha curato una bambina che era rimasta senza la sua mamma, la quale nel cammino della speranza aveva perso la vita e come questa poliziotta ci sono delle persone che vivono la loro vita aiutando gli altri, che hanno compassione degli immigrati e dei rifugiati nel loro viaggio. Esistono ancora persone che Li sostengono, li sfamano, sono ospitali; questo ci fa capire che non tutto è egoismo e che l'amore e la solidarietà umana esisotono.

L'aiuto di Simone di Cirene, non è solo un esempio, ma è anche un invito di Dio per essere come Simone de Cirene, persone con un cuore aperto e compassionevole.

Padre nostro... AveMaria .. Gloria

PREGHIERA:

Dio, nostro Padre di misericordia, insegnaci a superare il nostro egoismo in maniera che possiamo accompagnare questi immigrati e rifugiati in spirito di servizio. Tu oh! Padre Misericordioso fa che noi compiamo opere di misericordia con questi immigrati e rifugiati che sono soli, abbandonati o disperati. Insegnaci a esprimere con i nostri atti, un'attitudine di impegno e di solidarietà, di compassione e di accoglienza.

Te lo domandiamo per Gesù il Cristo, nostro Signore. Amen.

XI STAZIONE:

GESU' E' SPOGLIATO DELLE SUE VESTI

LETTURA BIBLICA: GV 19,23-24

I soldati poi, quando ebbero crocefisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: Si sono divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero proprio così.

Parola di Dio

RIFLESSIONE:

Arrivato Gesù al Calvario luogo della sua esecuzione tolgono a Gesù l'ultima cosa che gli resta, i suoi vestiti.

Questo atto finale ha un significato molto doloroso . Spogliare dei suoi abiti un uomo condannato non è semplicemente privarlo dell'ultima cosa che possiede, è piuttosto privarlo, davanti a tutti, della sua dignità, del suo onore e dei suoi diritti.

Gesù spogliato è l'immagine dei nostri fratelli e delle nostre sorelle immigrati e rifugiati, che sono stati derubati, sul loro cammino, del poco che restava loro (soldi e documenti) dalla polizia e dalle autorità corrotte, che, per la loro funzione, dovrebbero proteggere e difendere le loro vite e i loro diritti e anche di coloro che sfruttano e approfittano dello stato di bisogno offrendo un posto sul barcone.

A volte anche noi spogliamo gli immigrati e i rifugiati della loro dignità guardandoli dall'alto, discriminandoli e umiliandoli. Noi abbiamo dimenticato che bisogna vedere in ogni immigrato e rifugiato spogliato dei suoi diritti l'immagine di Gesù spogliato e sofferente.

Padre nostro... AveMaria .. Gloria

PREGHIERA:

Dio, Padre compassionevole, noi rimettiamo fra le tue mani le vite dei nostri fratelli e sorelle immigrati e rifugiati, particolarmente quelli che soffrono di più delle conseguenze e del costo dell'immigrazione, quelli che sono stati spogliati di tutto sul loro cammino.

Tu conosci lo sfruttamento, l'umiliazione e tutti gli abusi di cui sono vittime. Tuo Figlio ha conosciuto la stessa tristezza e amarezza quando è stato spogliato dei suoi vestiti e della sua dignità.

Guarisci le ferite per la potenza del tuo amore. Trasforma i nostri cuori di pietra in cuori di carne, affinché la comunità internazionale rompa il silenzio che favorisce lo spoglio legale e pubblico degli immigrati e dei rifugiati in modo che i governi prendano l'atteggiamento corretto nella difesa di questi migranti.

Te lo domandiamo per Gesù il Cristo, nostro Signore. Amen.

XII STAZIONE:

GESU' E' CROCEFISSE FRA DUE BANDITI

LETTURA BIBLICA: MC 15, 25-27

Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei Giudei. Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra.

Parola di Dio

RIFLESSIONE:

La croce era il segno più forte del disonore e della vergogna pubblica perché la crocifissione come strumento di morte, era riservata ai criminali e agli schiavi. Gesù è trattato, fino alla sua morte come un criminale stato, crocefisso fra due banditi come se Lui fosse un bandit. Gesù, il profeta dell'amore e della giustizia, non ha più credito davanti alla gente, a chi predicava tutti i giorni il Regno di Dio.

Ciò che è successo a Gesù, succede oggi agli immigrati e ai rifugiati.

La terminologia utilizzata per riferirsi a essi sottintende che non sono degli esseri umani: gli immigrati e i rifugiati sono trattati come degli illegali, poiché non hanno alcun diritto di esistere. La sua esistenza infastidisce la comunità europea e ogni nazione trova scuse per respingerli alle loro frontiere.

Padre nostro... AveMaria .. Gloria

PREGHIERA:

Dio, Padre della verità, dona alle nazioni degli occhi nuovi e delle parole nuove affinché non si considerino più gli immigrati e i rifugiati come dei ladri o un ostacolo per i programmi di governo. Ai tuoi occhi, Padre, solo l'egoismo, la violenza, l'ingiustizia e lo sfruttamento sono illegali.

Te lo chiediamo per Gesù il Cristo, nostro Signore. Amen.

XIII STAZIONE:

LE PIE DONNE AI PIEDI DELLA CROCE

LETTURA BIBLICA: GV 19,25-27

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco il tuo figlio! “. Poi disse al discepolo: “Ecco la tua madre! “. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Parola di Dio

RIFLESSIONE:

Gesù sta morendo sulla croce, abbandonato dai suoi sostenitori, fatta eccezione di qualche donna avente abbastanza coraggio di restare con lui fino alla fine. Ai piedi della croce, noi troviamo una madre che vede il suo amato figlio indebolirsi lentamente, disprezzato dai presenti, disonorato agli occhi della comunità, abbandonato dai suoi migliori amici. Questa madre non capisce, perché suo figlio deve morire così, nel fiore degli anni, senza ragione, senza motivo. La pena e l'afflizione di questa madre sono così grandi che non trova nessuna parola, ma il suo amore materno, un amore tenero e invincibile, gli dona la forza di restare con suo figlio, accompagnandolo coraggiosamente fino alla morte.

Questa stazione ci ricorda tutte le donne che, come la madre di Gesù, camminano coraggiosamente verso la terra promessa come immigrate; le madri che vedono partire i loro figli e che pregano per essi, affinché nessun male arrivi loro, e che soffrono l'angoscia di non saper niente sulla loro sorte; le madri che soffrono venendo a sapere che i loro figli sono spariti o sono morti; le mogli che restano a casa per sostenere le loro famiglie, facendo dei sacrifici e lottando per l'educazione dei loro figli senza l'appoggio e la presenza dei loro mariti; le donne che viaggiano con i loro bebè e i loro bambini nella speranza di realizzare il loro sogno, quello di riunire la famiglia; le bambine che crescono senza l'amore e l'affetto dei loro genitori...

Padre nostro... AveMaria .. Gloria

PREGHIERA:

Vergine del Carmelo e madre nostra, proteggi e guida con il tuo amore materno tutte queste donne che viaggiano con i loro bambini per ritrovare i loro mariti e quelle che lottano per tenere unite le loro famiglie. Non ammettere che i valori familiari e l'unità familiare siano distrutti per la distanza o la separazione. Che il tuo amore e la tua tenerezza materna siano la catena più efficace dell'unità fra tutti gli immigrati e rifugiati e le loro famiglie.

Te lo domandiamo per Gesù il Cristo, nostro Signore. Amen.

XIV STAZIONE:

GESU' MUORE SULLA CROCE

LETTURA BIBLICA: MT 27,45.50

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: “Eli, Eli, lemà sabactàni?”, che significa: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: “Costui chiama Elia”. E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano:

“Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!”. E Gesù, emesso un alto grido, spirò.

Parola di Dio

RIFLESSIONE:

Gesù muore nell'indifferenza totale mentre i suoi nemici si burlano di lui. Gesù muore, lanciando grida di dolore, nell'abbandono totale nel quale lo hanno lasciato. Il suo grido è quello di tutti i popoli crocefissi, che soffrono a causa della povertà, della miseria, delle guerre, dell'oppressione e dello sfruttamento che rendono qualcuno più ricco a spese di tutti gli altri e che favoriscono la disumanizzazione delle masse dell'umanità.

Ricordiamoci in silenzio di tutti quei rifugiati e immigrati che sono morti o che sono stati assassinati lungo il cammino del loro viaggio. In essi e con essi, oggi, Gesù muore ancora.

Padre nostro... AveMaria .. Gloria

PREGHIERA:

Dio della vita, prendi nelle tue braccia queste donne immigrate e rifugiate, questi uomini e bambini che sono morti sul cammino durante il loro viaggio. Consola le loro famiglie in modo che la morte dei loro cari non possa portarli alla disperazione. Aiutaci a promuovere la vita e a lottare contro tutte le leggi che provocano la morte fra gli immigrati e i rifugiati. Aiuta i governanti perché prendano coscienza di questo grande problema della immigrazione, ma coscienza col cuore di maniera tale che le legge a creare siano ispirate nel rispetto della vita e gli diritti umani . Che la croce di tuo Figlio sia per noi un grido di protesta contro la morte ingiusta e un simbolo d'una nuova vita per tutti. Te lo domandiamo per Gesù il Cristo, nostro Signore. Amen.

XV STAZIONE:

GESU' RISUSCITATO ACCOMPAGNA I SUOI DISCEPOLI

LETTURA BIBLICA: LC 24,13-32

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino? ". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni? ". Domandò: "Che cosa? ". Gli risposero: "Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne,

ma lui non l'hanno visto". Ed egli disse loro: "Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? ". E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture? ".

Parola di Dio

RIFLESSIONE:

Dopo la morte di Gesù, un senso di colpa, di confusione e di delusione offuscano i suoi seguaci. Quando Gesù li avvicina loro non lo riconoscono, neanche quando Lui , spiega loro la natura di tutti quegli avvenimenti, ma quando rompe il pane e lo dona loro In quel momento, i discepoli lo riconoscono.

Riconoscono che il Dio della vita ha vinto la morte e che, contrariamente a quello che pensavano, egli non li aveva mai abbandonati.

Gesù risuscitato continua oggi a viaggiare con noi, suo popolo in pellegrinaggio, Lui ci mostra il cammino verso la terra promessa e ci dona il significato più profondo degli avvenimenti della storia. Egli viaggia con noi affinché noi possiamo leggere gli eventi e la storia delle nostre vite alla luce della fede.

Padre nostro... AveMaria .. Gloria

PREGHIERA FINALE:

Dio del viaggio, noi ti ringraziamo di averci permesso di accompagnarti durante questa Via Crucis, durante la quale noi abbiamo meditato il viaggio doloroso degli immigrati e dei rifugiati, che è un riflesso del tuo viaggio doloroso verso la croce. Ispiraci in maniera che noi possiamo accompagnare, nel loro viaggio, con amore e bontà questi immigrati e rifugiati. Che questo amore possa ispirare i governi di questa Europa fredda per la soluzione di questo problema in maniera giusta e dignitosa .

Noi sappiamo che la morte non è l'ultima parola, perché in te la vita trionfa; noi ti ringraziamo! Aiutaci a riconoscere tuo Figlio risuscitato nei nostri fratelli e sorelle che intraprendono il viaggio.

Risveglia in noi e anche alle nazioni il desiderio e l'impegno di essere più fraterni. Risveglia l'amore che Tu hai mostrato, un amore che non conosce frontiere, un amore che non fa alcuna distinzione di razze, di culture, di nazionalità o di religione. Guida i nostri passi verso il tuo Regno dove nessuno è uno straniero. Te lo domandiamo per Gesù il Cristo, nostro Signore.

AMEN!

CONCLUSIONE

Nell'Angelus per la festa della Santa Famiglia, nell'ultima domenica dello scorso dicembre, il Papa invitava i cristiani ad accogliere le migliaia di **immigrati** che ogni settimana sbarcano sulle nostre coste. *"Sulla via dolorosa dell'esilio, in cerca di rifugio in Egitto, Giuseppe, Maria e Gesù sperimentano la condizione drammatica dei profughi, segnata da paura, incertezza, disagi"*, riaffermava il Papa, paragonando il dramma dei **clandestini**, che lasciano la propria terra, alla famiglia di Gesù che ha lasciato la propria casa per sfuggire dalla persecuzione di Erode. *"Purtroppo - disse il Pontefice durante l'Angelus - ai nostri giorni, milioni di famiglie possono riconoscersi in questa triste realtà". "Quasi ogni giorno la televisione e i giornali danno notizie di profughi che fuggono dalla fame, dalla guerra, da altri pericoli gravi, alla ricerca di sicurezza e di una vita dignitosa per sé e per le proprie famiglie"*. Secondo papa Francesco, la fuga in Egitto a causa delle minacce di Erode mostrava, appunto, che *"Dio è là dove l'uomo è in pericolo, là dove l'uomo soffre, là dove scappa, dove sperimenta il rifiuto e l'abbandono; ma è anche là dove l'uomo sogna, spera di tornare in patria nella libertà, progetta e sceglie per la vita e la dignità sua e dei suoi familiari"*.

Come Gesù fu perseguitato dalla mangiatoia alla croce, così i migranti oggi vivono il dramma della persecuzione nei loro paesi. La persecuzione porta il nome di guerra, carestia, fame, disconoscimento della propria fede e delle proprie idee politiche. Nello scenario mondiale, purtroppo, assistiamo al fallimento delle iniziative umanitarie e politiche da parte dell'ONU e delle altre organizzazioni internazionali nel risolvere in maniera diplomatica le crisi internazionali. Sembra che l'arte della diplomazia soccomba di fronte all'ingerenza dei paesi occidentali nelle questioni interne dei popoli dell'area mediorientale, spesse volte per questioni geopolitiche o economiche. La pace non può nascere dal principio degli antichi romani "si vis pacem para bellum" (se vuoi la pace preparati a combattere): la guerra deve essere rifiutata per principio. Non ha senso incidere sulla pietra angolare del palazzo di vetro dell'ONU il passo di Isaia: 2,4 ("Egli farà giustizia fra le nazioni e sgriderà molti popoli. Forgeranno le loro spade in vomeri e le loro lance in falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra e non insegneranno più la guerra"), quando nella realtà le armi continuano a risuonare nel mondo con la complicità degli organismi internazionali preposti a garantire la pace e la sicurezza internazionale.

Dalla conclusione di questa "via crucis" dedicata al dramma dell'immigrazione vogliamo far partire un messaggio di pace e di accoglienza nei confronti degli immigrati, che sono costretti ad abbandonare le loro terre a causa della guerra, accettando i pericoli e a volte la morte nel momento in cui si mettono in viaggio sui barconi della speranza. Sicuramente nessun profugo intende sradicarsi dalla propria terra per trovare fortuna altrove; gli stati occidentali dovrebbero abbandonare la politica di sfruttamento e di "polizia internazionale" per imporre con la forza una pseudo democrazia nei paesi del Sud del mondo, ma dovrebbero avviare progetti di collaborazione diplomatica per individuare pacificamente un percorso di stabilizzazione delle aree in questione. Ogni popolo ha il diritto di anelare ad una vita pacifica nei propri confini, a godere nella propria patria di diritti sacrosanti come la pace, la salute, la libertà, l'uguaglianza e la fratellanza. In un mondo in cui assistiamo alla sopraffazione del più forte nei confronti del più debole, del ricco nei confronti del povero, l'umanità dovrebbe riunirsi in uno spirito di solidarietà per riequilibrare gli squilibri di un sistema mondiale, che

vede da una parte paesi poveri morire di fame per la denutrizione e paesi ricchi che si ammalano per il troppo benessere, producendo cibo che viene sprecato e che potrebbe sfamare abbondantemente i paesi poveri. Come affermò un noto economista se il ricco non si porrà il problema di aiutare il povero, la fine del ricco sarà segnata e il sistema economico andrà in crisi, sull'esperienza del passo evangelico del povero Lazzaro e del ricco Epulone.

La salvezza del mondo passerà per le vie della solidarietà umana.